DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 150. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.972, 63.094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero il resoconto del discorso di Togliatti

DIFFONDETELO!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 269 | MARTEDI' 13 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TOGLIATTI CELEBRA A ROMA IL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

L'URSS costruisce una nuova civiltà umana fondata sulla giustizia, la democrazia e la pace

Le menzogne del regime borghese e le conquiste di libertà e di progresso del Paese del socialismo
L'URSS oppone alle prospettive di caos e di guerra degli imperialisti la via della collaborazione pacifica

Il XXXIV anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre è stato celebrato al Teatro Adriano a Roma con una grande manifestazione di entusiasmo e di forza, culminata in un importante discorso del compagno Palmiro Togliatti. Sin dalle 9, un'ora prima dell'inizio, la grande platea dell'Adriano era piena e la folla è andata via via gremendo tutti gli altri ordini di posti, dilangando poi nell'atrio e nella piazza antistante, dove erano stati predisposti alcuni altoparlanti.

Pochi minuti dopo le 10 il compagno Togliatti è entrato nella sa-

la. Il pubblico si è levato in piedi prorompendo in un caloroso applauso che si è prolungato per alcuni minuti. Al fianco del segretario del nostro Partito erano i compagni Bartalini, della Federazione socialista romana, Giancarlo Pajetta, Grieco, Natoli, Donini, Guttuso e tutti i dirigenti della Federazione comunista di Roma. Una delegazione di donne della capitale ha quindi offerto a Togliatti due grandi fasci di garofani rossi e subito dopo il compagno Otello Nannuzzi, vice-segretario della Federazione romana del PCI, ha dichiarato aperta la manifestazione sottolineando tra gli applausi della folla la funzione particolare dei comunisti e dei democratici di Roma nella lotta per la pace e per l'amicizia con il Paese del socialismo. Poi il compagno Bartalini ha recato all'assemblea il saluto e la adesione della Federazione socialista romana, che per prima, egli ha ricordato, sostenne l'opportunità di creare una associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica.

A questo punto dalla folla si è levato un grido: «Viva la delegazione sovietica!» Tutti i presenti si sono alzati in piedi e hanno applaudito con vivo entusiasmo all'indirizzo dell'ambasciatore Kostilev, della ambasciatrice e degli altri membri dell'ambasciata sovietica a Roma, che occupavano due palchi alla destra del palcoscenico.

Subito dopo, salutato da una nuova manifestazione di affetto, ha preso la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Il Segretario del P.C.I. ha cominciato il suo discorso osservando come il fatto che la Rivoluzione socialista e le vittorie grandiose riportate dall'Unione Sovietica in tutti i campi siano celebrati in tutti i paesi, in tutti i luoghi dove esiste un lavoratore che lotta per un migliore avvenire, dimostri che ci troviamo di fronte a un avvenimento nuovo, che supera i limiti degli Stati, delle classi, dei partiti, e investe le questioni fondamentali della civiltà e della convivenza umana.

Quale è la differenza, si è chiesto a questo punto l'oratore, tra la Rivoluzione socialista e le rivoluzioni avvenute nel passato, che pure commossero gli uomini di differenti paesi? Vi fu una grande rivoluzione liberale in Inghilterra; ma dopo pochi anni il suo prestigio svanì. Vi fu la grande Rivoluzione francese col trionfo della nascente borghesia; ma dopo una ventina d'anni i grandi principii furono messi nel dimenticatoio e rimase un consueto regime borghese, il regime in cui la libertà era soltanto la libertà di produrre profitti, di commerciare, di sfruttare altri, il principio della fraternità era violato nelle guerre di conquista, l'uguaglianza era rinnegata nella vita di tutti i giorni. La rivoluzione socialista, dopo 34 anni, ha invece accresciuto la forza di attrazione e di espansione delle sue idee perchè, per la prima volta nella storia, una classe, la classe operaia, ha preso il potere non per creare nuovi privilegi a suo favore ma per distruggere per sempre le condizioni di qualsiasi privilegio, di qualsiasi oppressione, di qualsiasi sfruttamento; ha fatto proprie tutte le grandi idee affermate nelle precedenti rivoluzioni e in pari tempo si è posto il compito nuovo di trasformare le basi stesse della società, il regime della produzione, i rapporti tra gli uomini e tra i popoli.

Oggi si sente dire, prosegue Togliatti, che vi sarebbe una contraddizione tra democrazia e socialismo e che il progresso sociale e l'eliminazione delle disuguaglianze economiche tra gli uomini sarebbero possibili solo a costo di rinunciare alla democrazia e di ledere la libertà. Vi sono degli uomini i quali ci chiedono se noi pensiamo che il progresso sociale e la trasformazione economica siano realizzabili rispettando le libertà democratiche in genere. A costoro noi dobbiamo rispondere invitandoli a riflettere su ciò che è avvenuto e avviene nei paesi che ancora non si sono messi sulla strada del socialismo.

Noi non accettiamo di considerare democrazia soltanto quella che si esprime con l'esistenza di un Parlamento. Democrazia, nella sostanza, vuol dire libertà per tutti, potere nelle mani del popolo ed esercitato nell'interesse del popolo. E' noto come quella che fu chiamata democrazia ateniese fosse fondata sull'esistenza di milioni di schiavi. E senza dubbio verrà un giorno in cui quelli che oggi vengono chiamati regimi democratici occidentali saranno considerati come noi giudichiamo la vecchia democrazia ateniese, come regimi i quali hanno dato la libertà a determinate classi in certe forme e condizioni, ma non sono stati in grado di assicurare la libertà per tutti. Tutte le società attuali, all'infuori della società socialista e di quelle che si avviano al socialismo, sono fondate su questa fondamentale disuguaglianza. Gli industriali sen-

(Continua in 6. pagina 5. colonna)

Le altre manifestazioni

Nel quadro del «Mese dell'amicizia italo-sovietica» altre grandi manifestazioni celebrative della Rivoluzione d'Ottobre si sono svolte, domenica scorsa in tutta l'Italia, caratterizzate ovunque da una grande partecipazione di compagni e di cittadini democratici.

Particolarmente imponenti sono riuscite le manifestazioni a Siena e a Poggibonsi dove ha parlato il vice segretario del P.C.I. comp. Pietro Secchia. Ad Ancona al teatro Goldoni gremito in ogni ordine di posti il significato della Rivoluzione socialista è stato illustrato dal comp. Girolamo Li Causi. A Bari il comp. Velio Spano ha parlato ad una grande folla raccoltasi in Piazza Ferrarese.

A La Spezia ha parlato il comp. Edoardo D'Onofrio, a Firenze, al cinema Metropolitan, il comp. Celeste Negarville, a Potenza il comp. Giorgio Amendola, a Torino Fernando Targetti, a Milano Arturo Colombi, a Terracina Rita Montagnana, a Cagliari Mario Montagnana, a Salerno Ilio Bosi, a Terni Mario Fabiani, a Genova Lelio Basso, a Livorno Leonetto Amadei, a Napoli Lucio Luzzatto, a Caserta Luigi Renato Sansone, a Catania Domenico Rizzo, ad Avellino Vincenzo Milillo, a Ferrara Paolo Robotti.

LA LOTTA DEL POPOLO EGIZIANO

Alessandria in sciopero per boicottare le navi inglesi

A colloquio coi giornalisti del Cairo - Conferenza stampa del ministro degli Interni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 12. — *Sono bastate poche ore trascorse ad Alessandria, prima di rientrare al Cairo, per darmi la sensazione esatta della vastità del movimento antimperialista in Egitto.*

Sono in sciopero generale i lavoratori del porto. Nessuna nave britannica viene caricata o scaricata. Non una cassa di merci o balla di cotone che potesse servire agli aggressori inglesi è oggi toccata da mani egiziane. La manifestazione ha avuto inizio con il boicottaggio ad una nave inglese che carica cotone per Bombay e si è via via estesa a tutto il porto, bloccandolo interamente.

Ho avuto modo in questi giorni di vedere gente diversa, di parlare con persone di differente ceto sociale, di varia formazione culturale e politica, ma ho trovato in tutti la stessa ansia di libertà, lo stesso spirito antimperialista.

Nello scompartimento che mi riconduce al Cairo prendono posto con me tre uomini di media età, vestiti all'europea. Noto segni di attenzione, di gentilezza e così mi è facile cominciare a parlare, mentre il treno corre nella campagna solcata da grandi corsi di acqua, dove i cammelli sostano come addormentati. Dico che sono italiano e giornalista, ed essi, a loro volta, si presentano: uno è il proprietario di una fabbrica tessile e gli altri due sono ingegneri delle ferrovie. Mi chiedono il nome del giornale sul quale scrivo. Lo dico. Mi chiedono il partito di cui il giornale è l'organo. Rispondo che si tratta del Partito comunista. Confesso che dopo questa dichiarazione mi attendevo un gesto di riserbo da parte loro: in fondo si trattava di un industriale e di due funzionari dello Stato, di un Paese nel quale i comunisti sono perseguitati e costretti alla illegalità. Al contrario, la loro lingua si sciolse ancora di più ed essi cominciarono ad assalirmi di domande sull'Unione Sovietica e sui Paesi a democrazia popolare.

Solidarietà internazionale

Non posso dire che manifestassero simpatia; tuttavia essi mi rivolgevano domande che rivelavano interesse serio, curiosità, desiderio sincero di discutere francamente. Avrebbero certamente continuato sullo stesso tono per tutta la durata del viaggio se io stesso, ad un certo momento, non avessi osservato, scherzando, che io non ero venuto in Egitto per fare della propaganda alle mie idee nè per fare della propaganda all'Unione Sovietica, ma soltanto per scrivere degli articoli sull'Egitto. E così toccò a me di rivolger loro delle domande. L'impressione generale che ne riportai, alla fine, fu di aver parlato con gente esasperata dal lungo dominio inglese, disposta a qualunque cosa pur di riuscire a guadagnare l'indipendenza e sinceramente aperta alle forme più moderne e più avanzate di vita. Essi tennero a sottolinearle ciò al momento di salutarci.

La sera, sono uscito per un rapido giro in città, in questa enorme città dall'aspetto inequivocabilmente coloniale e piena di violentissimi contrasti. Esco a piedi dal mio albergo che è sul Nilo, di fronte alla splendida isola di Zamalek. In via Solima Pacha mi viene incontro un grande striscione bianco, che pende da un balcone all'altro. Mi faccio tradurre da un passante europeo gli slogans scritti in arabo: «Le colonie straniere d'Egitto sono solidali con la lotta del popolo egiziano contro l'imperialismo» — dice lo striscione. Visito le redazioni di alcuni giornali, mi presento dicendo che sono l'inviato dell'Unità e desidero, mettendo piede in Egitto, salutare i giornalisti egiziani. Sono accolto con grande cortesia: la campagna dell'Unità, in difesa dei diritti del popolo egiziano, ha fatto qui grande e assai favorevole impressione. Discuto con i giornalisti di ogni corrente politica. Su un punto essi sono tutti d'accordo: che questo è un momento di eccezionale importanza storica per l'Egitto e per tutti i Paesi arabi. E' il momento di conquistare l'indipendenza, di liberarsi da ogni soggezione all'imperialismo. C'è, nelle loro parole, un accento di esasperazione e di esaltazione, insieme, che commuove, che provoca immediata simpatia.

Tornato a casa, do uno sguardo a quel che scrivono i giornali. Ecco, per esempio, il modo come El Msri, *giornale del Wafd, partito al governo, commenta la protesta del governo egiziano contro il fatto che gli inglesi costringono gli operai egiziani a lavorare, nella zona del Canale, sotto la minaccia delle armi: «Quel che è più stupefacente è che la Gran Bretagna ha avuto l'audacia, nel corso dello anno, di protestare contro l'Unione Sovietica accusandola di maltrattare gli operai e di imporre loro una fatica superiore alle loro forze. La Gran Bretagna giustificava questa ridicola intromissione negli affari interni della URSS con il suo attaccamento alla libertà umana ed alle libertà politiche. Colmo di audacia è di impudenza! Il governo inglese ha perduto il controllo dei nervi e si lascia prendere dalla follia».*

Ed ecco il modo come il giornale El Ahram, *che corrisponde più o meno al nostro* Corriere della Sera, *commenta la notizia che gli americani sono decisi ad appoggiare la politica inglese nei confronti dell'Egitto: «L'America in apparenza condanna l'imperialismo ma in realtà lo incoraggia. Se non fosse così, come si potrebbe ignorare il risveglio dei popoli dell'Oriente, i loro sentimenti nazionali, il loro desiderio di indipendenza, il loro diritto alla libertà? L'America ha forse dimenticato le parole del suo eroe, Lincoln, che ha versato il suo sangue per la libertà: "Il mondo non saprà vivere per metà libero e per metà schiavo"?».*

Dal ministro degli Interni

Ed ecco, infine, il modo come El Gomhour el Msri, *settimanale di grandi reportages sul tipo di Oggi, commenta nel suo editoriale le notizie che circolano insistentemente intorno alla possibilità della conclusione di un trattato di non aggressione tra l'Egitto e l'URSS: «Che il nostro ministro degli Esteri non incontri Eden; che il nostro ambasciatore lasci Londra; che l'Egitto rompa le relazioni diplomatiche almeno con quei Paesi i cui soldati uccidono i nostri compatrioti. Che il ministro degli Esteri vada a Mosca, a Praga, a Sofia, a Pechino per negoziare e concludere trattati con questi Paesi. Viva l'Egitto ed il fronte della libertà! Abbasso l'Inghilterra ed il fronte del colonialismo!»*

E' sintomatico del resto il fatto, appreso da fonte autorizzata, che il Comitato misto per il commercio estero, di cui fanno parte rappresentanti dei vari ministeri «economici» e del ministero degli Esteri, ha raccomandato la sollecita apertura di negoziati con l'URSS e le Democrazie popolari per la conclusione di un accordo commerciale.

Il giorno successivo, conferenza stampa del ministero dell'Interno. E' il ministro degli Interni in persona che la tiene, l'on. Fuad Sarageddine Pacha, anticomunista dichiarato e per nulla tenero. Egli legge un lungo, impressionante elenco di angherie, di illegalità, di violenze, di brutalità che gli inglesi commettono ogni giorno nella zona del Canale e assai cortesemente, quindi, risponde alle domande dei giornalisti. «Con gli inglesi — egli dice — non vi è nulla da fare. L'Egitto vuole l'indipendenza, l'Egitto avrà l'indipendenza».

Queste sono, dunque, le prime annotazioni sull'Egitto, trascritte quasi integralmente dal mio taccuino. Credo che da esse si ricavino alcune cose: due sostanzialmente. La prima è la grande unità che il movimento antimperialista è riuscito a creare intorno a sè spingendo il governo ad iniziare la lotta; la seconda è che anche quando i giornali e gli uomini dei gruppi di destra non favoriscono la spinta popolare verso un'intesa con quei Paesi che hanno preso nelle loro mani la bandiera della lotta contro il colonialismo, essi non risparmiano, tuttavia, parole dure di critica anche nei confronti dell'imperialismo americano che, come è noto, cerca di rimpiazzare l'imperialismo inglese in tutto il Medio Oriente. Il che provoca in me una curiosa impressione, abituato come sono al linguaggio assolutamente servile, nei confronti dell'imperialismo americano, adottato dai nostri governanti e dai nostri giornalisti. Non vi è dubbio che essi, con tutte le loro pretese di costituire la quinta essenza della civiltà, hanno moltissimo da imparare dagli attuali governanti egiziani, che se non sono meno anticomunisti, sono tuttavia uomini assai più gelosi della loro dignità ed assai più sensibili al problema della pace e della indipendenza del loro Paese.

ALBERTO JACOVIELLO

INGIGANTISCONO LE PROPORZIONI DEL DISASTROSO NUBIFRAGIO IN ALTA ITALIA

Il Po rompe gli argini minacciando la Val Padana
Battaglia a Montecitorio per i soccorsi agli alluvionati

Circa un metro d'acqua a Venezia - 13 le vittime di ieri - Una barca e un'auto... si scontrano in Chioggia invasa dalle acque! - Il Ticino e il Lago Maggiore straripano - Scosse di terremoto a Torino per le perturbazioni atmosferiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 12. — Il pallido sole che stamane appare sull'Italia settentrionale cerca a stento di illuminare il quadro di terrificante desolazione tracciato dalle valanghe d'acqua cadute nella notte. Una pioggia torrenziale, forse senza precedenti, ha gonfiato i fiumi, i torrenti e i laghi assalendo case, seminando stragi, obbligando intiere popolazioni a tragici esodi, interrompendo ovunque le strade.

Per un estensione di parecchi chilometri nella zona di Pavia il Po ha rotto gli argini travasando fulmineamente nella campagna circostante. Una casa colonica è stata travolta e i suoi tre abitanti sono miseramente affogati. Questo primo straripamento appare fin d'ora come un fatto molto grave in quanto il livello del grande fiume cresce continuamente e in numerosi punti, fra cui Piacenza, forse in questa stessa notte esso romperà nuovamente gli argini. Questa sera la piena del Po aveva raggiunto la misura più alta verificatesi da quasi un secolo. Le acque sono ora a solo 80 centimetri dal livello massimo di tenuta degli argini.

A questo si aggiunga che il Lago Maggiore, il Ticino e numerosi importanti fiumi come il Panaro, l'Olona, l'Adda, il Sambro hanno anch'essi rotto gli argini in diversi punti straripando nella ubertosa Valle Padana.

Le acque e il fango si estendono in tutta la Valle Padana ove in varie zone superano l'altezza degli abitati. Una situazione estremamente grave esiste nel Pavese. A Bastia Pancarana le acque hanno isolate numerosissime case. Gli abitanti isolati sono in attesa di soccorso.

Particolarmente grave la situazione a Ferrara minacciata congiuntamente dal Reno, dal Panaro e dal Po. Il centro di Gallarate è invaso dalle acque del torrente Arno. La attività industriale della città è praticamente paralizzata. Numerose strade di Milano sono tutt'ora allagate e con esse centinaia di scantinati.

La situazione ferroviaria dell'Alta Italia rimane fra le più gravi e se in alcun linee i treni funzionano ciò è dovuto all'alto spirito di sacrificio del personale, specie quello viaggiante.

Oggi da Milano nessun treno è partito oltre il confine come pure nessun convoglio è giunto da oltre frontiera.

A Torino il cielo si è rischiarato e la pioggia è cessata. Si sono verificate però due leggere scosse di terremoto.

Il pauroso aspetto di una via di Milano trasformata in torrente

Le zone del Piemonte maggiormente colpite dal nubifragio che ha infuriato tutta stanotte, sono quelle dell'Astigiano e del Monferrato dove l'infuriare della pioggia ha fatto sviluppare con inaudita violenza il corso del fiume Tanaro e dei suoi affluenti: il Belbo e il Versa. Asti Nizza, Acqui, Canelli, S. Stefano Belbo sono i punti più bersagliati della furia delle acque.

A S. Stefano Belbo due persone sono purtroppo morte. Sono la suora Maria degli Angeli, al secolo Cecilia Bienzino e la infermiera Luisa Bosco. Le due donne che stavano pregando nella Cappella dell'ospedale Ravona, quando una frana staccatasi dalla collina si abbatteva sulla costruzione demolendola. Le poverette rimanevano sepolte sotto il fango.

Sempre in seguito al maltempo alle 17 di oggi in Val Diverio, dalla montagna che sovrasta la linea ferroviaria e la strada nazionale del Sempione è precipitata a valle una grossa frana interrompendo per circa 300 metri ogni comunicazione.

Il traffico ferroviario e stradale per la Svizzera è pertanto completamente interrotto da una massa di sassi e terra che in alcuni punti raggiunge una altezza di 25 metri. L'enorme frana è caduta fra Domodossola e Varzo ed ha travolto il casello ferroviario n. 6. Si ignora ancora ufficialmente il numero delle vittime, ma dalle prime informazioni pare che esse ammontino a 5.

7 persone scomparse

Un camion con a bordo sette persone sorpreso dalla piena del Sesia mentre si dirigeva a Casale Monferrato è stato travolto e delle sette persone che erano a bordo non si conosce la sorte.

A Genova le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e rimorchiatori sono intervenuti per evitare danni. Uno stabile di Via Rizio sinistrato, già completamente evacuato dagli inquilini, è in parte crollato. Si teme che sotto le macerie vi siano dei mendicanti che, non avendo casa il trovavano ricovero occasionale. Un'altra vittima si è avuta ad Alassio dove il contadino Benito Zoccoli è stato miseramente travolto dal torrente Neva in piena.

Il violentissimo fortunale di scirocco che si è abbattuto stanotte sulle coste liguri, ha tagliato le comunicazioni tra Genova e Savona.

La gravissima mareggiata ha prodotto gravissimi danni nelle località più esposte. A Chiavari numerose case di Corso Colombo e di Corso Valparaiso sono state invase dalle acque: molte famiglie hanno trascorso ore di terrore mentre le onde, dopo aver scavalcato le dighe spezzate entravano nelle case ove porte e finestre erano state divelte. Nella città manca tuttora il gas essendo stata allagata l'azienda. Dalle macerie del gruppo di case ieri crollate in regione Rondo di Borgonovo, è stato estratto il cadavere della domestica Piera Strona di 51 anni. Nel crollo di un'altra abitazione a Varallo è rimasta gravemente ferita la bimba Wanda Dago di due anni, che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Il nubifragio a Firenze

A S. Margherita e a Rapallo il mare ha raggiunto il primo piano delle case ed ha allagato le botteghe.

Una marea eccezionalissima che contro tutte le regole del gioco delle correnti marine dura ininterrottamente da ben 13 ore, ha completamente paralizzato stamane la vita di Venezia sommergendo ovunque campi, campielli e calli. La marea, spinta da un forte vento di scirocco che, in qualche momento, si è trasformata in violentissime raffiche cicloniche, ha superato tutti i massimi verificatisi a memoria d'uomo. L'acqua ha cominciato a crescere poco dopo le due di stanotte ed è andata via via aumentando. In Piazza San Marco e in tutti i punti bassi della città l'acqua ha raggiunto l'altezza di circa un metro invadendo tutti i pianterreni compresi quelli nei quali, non essendosi mai verificato precedentemente allagamenti, non erano state prese precauzioni.

I danni nei negozi e nei magazzini sono stati perciò ingentissimi.

Anche Chioggia è stata completamente allagata. In una strada del centro si è verificato il caso singolare di uno scontro tra un automezzo e una barca a vela che si è capovolta.

A Verona in conseguenza della piena dell'Adige la popolazione del borgo di Bassara Arqua è stata avvertita di tenersi pronta a sfollare. Alcuni quartieri della parte bassa di Vicenza sono stati oggi nuovamente allagati. Trento è stata invasa stamane dalle acque limacciose e torbide del torrente Saluga che riversandosi dalle colline circostanti, dopo avere provocato nella strada in discesa erosioni, profonde anche un metro, hanno inondato piazza Venezia, proseguendo poi per via Galilei e via San Marco, dove anche la chiesa è stata invasa.

Il nubifragio ha oggi investito anche Firenze dove per il fortissimo vento è crollato il campanile della chiesa di Abeto Canonici seppellendo sotto tra le macerie il colono Angelo Tassi.

C. D. C.

Le proposte dell'Opposizione per le popolazioni colpite

Consensi in ogni settore alla legge speciale
Attacco di Gullo all'inerzia del governo

Il dramma delle popolazioni colpite dalle violenti e massicce alluvioni abbattutesi su tre regioni del Mezzogiorno ha interamente dominato la seduta tenuta ieri dalla Camera, dopo dodici giorni di ferie. Sette sottosegretari hanno risposto alle 20 interrogazioni presentate da deputati di vari settori e la discussione che ne è derivata ha contribuito a dimostrare l'urgenza e la necessità di una legge speciale per sollevare le vittime di queste sciagure.

Prima che iniziasse la discussione alcuni deputati hanno chiesto che il governo fornisse notizie sulle alluvioni tuttora in corso nell'Italia settentrionale e il Presidente Targetti ha stabilito che i ministri interessati risponderanno nel pomeriggio di domani.

Hanno preso quindi la parola i sottosegretari BUBBIO (Interni), CAMANGI (LL. PP.), CASTELLI (Finanze), RUMOR (Agricoltura), MATTARELLA (Trasporti), MURDACA (Lavoro), IANNUZZI (Difesa). I rappresentanti del governo non si sono discostati dalla linea che già avevano assunto nelle precedenti risposte. Essi hanno detto tutti che il governo ha fatto e farà tutto il possibile, hanno parlato delle misure di emergenza adottate, degli interventi operati per riallacciare le strade, le ferrovie, gli acquedotti interrotti e si sono stretti le spalle di fronte alla enormità dei danni provocati dalla furia delle acque. Sui danni essi non hanno dato una cifra complessiva, forse perchè non è stata ancora calcolata, forse perchè avrebbe fatto apparire in tutta la sua insufficienza l'attività del governo. Tuttavia, anche dalle notizie incomplete e particolari fornite dai sottosegretari, si è avuta una nuova testimonianza della impressionante portata delle sciagure abbattutesi sulla Calabria, sulla Sicilia e sulla Sardegna. Si è appreso così che i morti ascendono a sessanta, che nella sola Calabria sono stati stanziati due miliardi per le opere di prima ricostruzione, che in Sicilia 241 case sono crollate, 1.800 danneggiate, 36 ponti distrutti, 71 acquedotti interrotti, numerosissime strade danneggiate con un danno totale di sei miliardi. In Sardegna i danni ammonterebbero a due miliardi. In tutte e tre queste regioni i danni subiti dall'agricoltura ascendono a un miliardo approssimativamente. Quanto alle misure adottate dal governo è difficile fare un quadro generale. I sette sottosegretari hanno parlato di tende, di viveri, di vestiario, inviati ai sinistrati, di milioni stanziati, di provvidenze allo studio, di esenzioni e rateizzazioni fiscali, di riallacciamenti delle interruzioni alle strade, alle ferrovie, agli acquedotti. Ma dalla congerie dei dati esposti confusamente si è avuta solo la sensazione che il governo procede senza un piano e con mezzi limitatissimi, e sopratutto, che non ha intenzione di fronteggiare la situazione con provvedimenti di carattere straordinario.

Questo giudizio è stato confermato dalle repliche che gli interroganti, compresi i deputati della maggioranza, hanno esposto subito dopo. Il compagno socialista GERACI, occupandosi sopratutto della situazione delle province di Reggio

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alla riunione di gruppo che avrà luogo giovedì 15 alle ore 10, nell'aula X di Montecitorio.

Vittoria della C. G. I. L. al Centro sbarchi di Livorno

Nonostante le discriminazioni effettuate dagli americani la lista unitaria ha conquistato tutte le cariche sindacali

Una significativa vittoria è stata ottenuta dalla C.G.I.L. alla Sezione speciale Centro sbarchi U.S.A. di Livorno. Come è noto le maestranze impiegate in questo Centro hanno subito una discriminazione preventiva, secondo i metodi del F.B.I. americano. Le recenti elezioni dei tre fiduciari e dei tre revisori hanno dato un risultato che ha sorpreso i dirigenti del Centro sbarchi: i sei seggi sono stati conquistati dai candidati della C.G.I.L.

Analoghi risultati si sono avuti in quattro stabilimenti della Marina militare a Taranto. La C.G.I.L. ha ottenuto 19 seggi, la C.I.S.L. 7 e gli indipendenti 5.

Anche in due centri, vantati dagli scissionisti come loro roccaforti, la C.G.I.L. ha ottenuto brucianti vittorie. A Bergamo in cinque aziende con 765 dipendenti, 12 seggi su 18 sono stati conquistati dalla lista unitaria. A Vicenza, in 28 aziende con 14.717 dipendenti, la C.G.I.L. ha ottenuto 88 seggi contro i 39 degli scissionisti. Alla «Pellizzari» di Arzignano (Vicenza) la C.G.I.L. ha avuto 1011 voti contro i 334 degli scissionisti e al lanificio «Rossi» di Schio, sempre in provincia di Vicenza, 1250 voti contro i 724 della C.I.S.L.

Nota dell'U.R.S.S. alla Norvegia per la cessione delle Spitzbergen

Sul governo di Oslo ricade ogni responsabilità per la sua politica ostile verso l'URSS

MOSCA, 12. — Il vice Ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, ha consegnato oggi all'incaricato d'affari norvegese una nuova nota di protesta contro la cessione delle isole Spitzbergen e Bear al comando atlantico come basi militari di aggressione. La nota ribadisce che tale gesto costituisce una violazione del patto sovietico-norvegese per la neutralizzazione di queste isole. Inoltre l'adesione della Norvegia al patto atlantico dimostra che il governo di Oslo non intende rispettare l'impegno assunto nel 1949 di non partecipare a patti aggressivi.

Il documento afferma quindi che l'Unione Sovietica non può pertanto minimamente riconoscere la legittimità del passaggio delle isole Spitzbergen e Bear sotto il controllo delle forze armate straniere, avvertendo nel contempo il governo norvegese che su di esso ricade ogni responsabilità per le conseguenze della sua politica estera.

Il dito nell'occhio

Sport e compromessi

Sabato scorso il Papa ha fatto un discorso sullo sport. «Lo sport — *ha detto* — non dovrebbe compromettere l'intimità fra gli sposi nè l'intimità della vita familiare».

Sembra un destino. Quando il Papa benedisse la Roma, la squadra andò in serie B. Adesso che si preoccupa della intimità degli sposi le due Nazionali fanno la figura che fanno.

Terremoto geografico

Poveri ragazzi, quelli che debbono studiare la geografia americana. Per loro l'Oriente deve cominciare a Vienna, l'Atlantico deve bagnare l'Italia, inclusa nel Patto omonimo. Poi spiegano loro che l'Inghilterra «non è un'isola», che la Cina è un pezzucolo, e così via. Adesso leggiamo sul Messaggero: «Nelle intenzioni delle potenze occidentali la espressione Medio Oriente sembra voglia includere tutto lo spazio geografico compreso fra l'America e l'Australia, e fra l'Europa e l'Africa del Sud, fatta eccezione di quelle nazioni che costituiscono la parte maggiore del Medio Oriente».

Domattina ci svegliaremo e ci accorgeremo che ci hanno incluso nel patto della Papuasia del Sud.

Il fosso del giorno

«Il solo annuncio della nostra campagna per la riduzione dei prezzi ha fermato l'ascesa dei prezzi». *Da un discorso dell'on. Pastore, al Congresso della CISL.*

ARMANDO